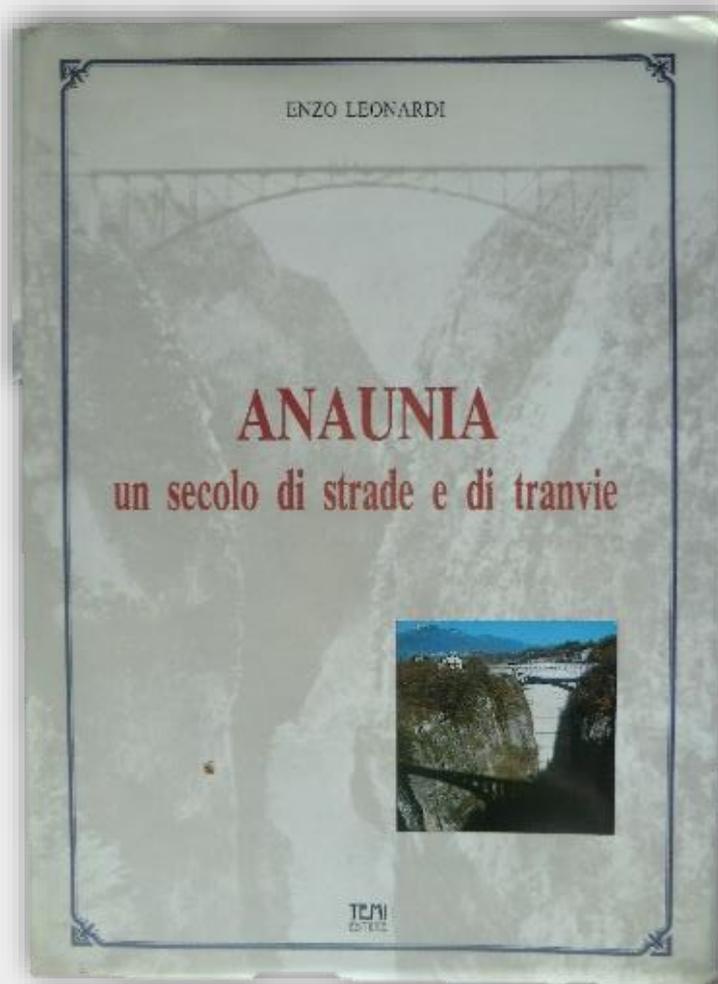
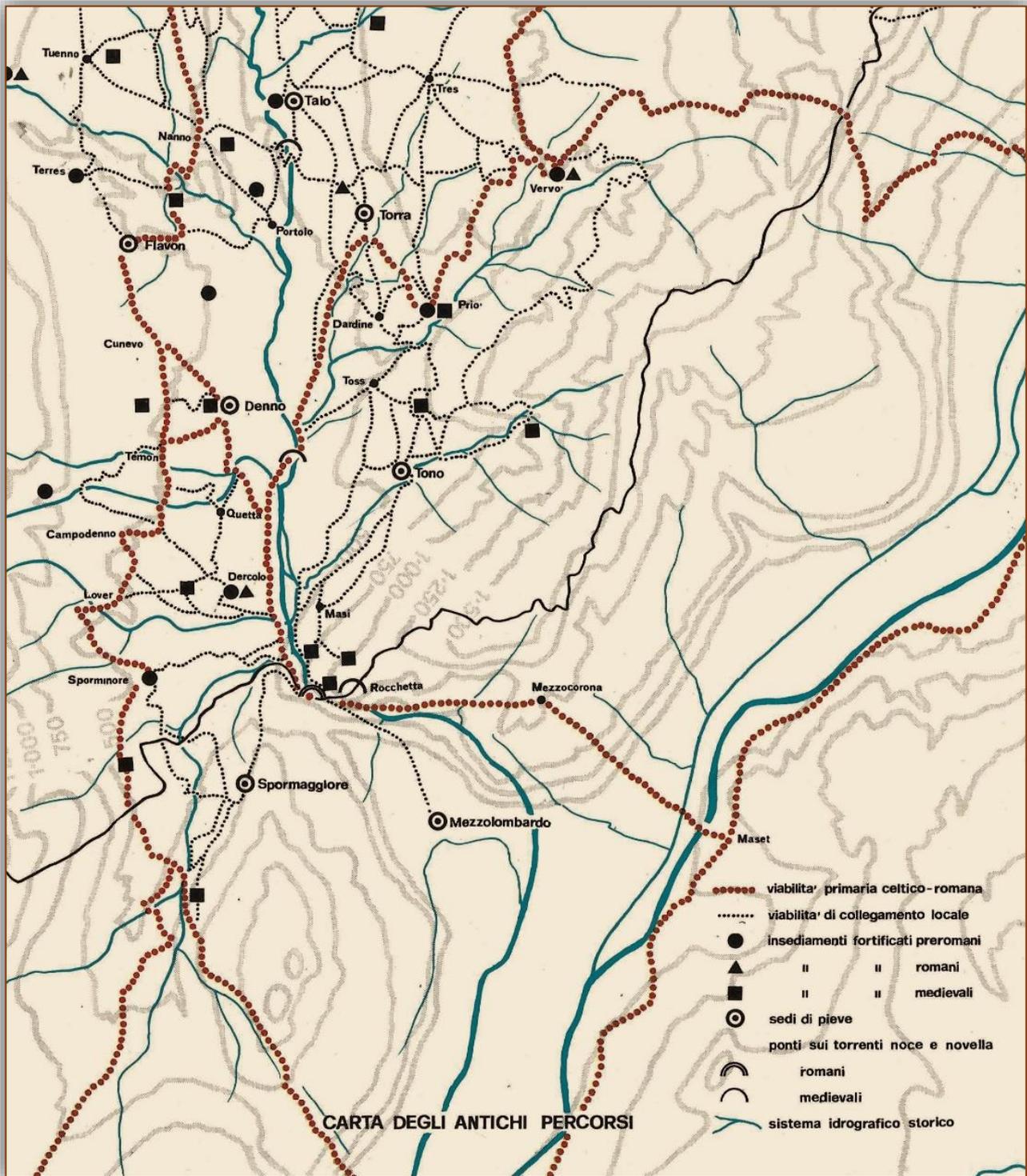


Antichi percorsi

Lo stratagemma che attuarono i romani per risolvere il problema che ogni accesso alla valle di Non era ostacolato da valli profonde, fu la realizzazione del ponte sul Noce sopra la forra della Rocchetta (*Pons Alpinus*). Poi però si resero conto che l'ambiente noneso era caratterizzato dalle impervie profondità dei torrenti che separavano territori (balze) — i veri protagonisti della geografia nonesa — e gettarono i loro ponti sul Noce e sul Novella per allacciare le sponde opposte. Si pensi al territorio della piana di Mollaro, della Terza sponda, di Vigo d'Anaunia, di Coredo e la Predaia, le Quattro Ville eccetera. Di questi manufatti rimane poco o nulla (*Pons Altus* fu "sciolto" dall'acqua del lago di santa Giustina, del *Pons Alpinus* non rimane che la sola anima). Per secoli il percorso principale fu la *Via Traversara* che da Senale passando per Castelfondo percorreva la sponda destra del Novella e quella del Noce fino a Cles per proseguire verso Denno e la Rocchetta, oppure verso Sporminore, Cavedago, Andalo e Molveno verso le Giudicarie. La sponda sinistra rimase priva di un percorso agevole che congiungesse le sue balze. I profondi dirupi dei torrenti San Romedio, Pongaiola, Rinassico e altri e inoltre le *iscl*e di Denno rendevano difficoltoso il raggiungimento



della Rocchetta e la piana Rotaliana. Volendo evitare le *iscl*e era necessario salire alla Visione alta sopra la Rocchetta e poi scendere lungo un sentiero ripido e difficile alla piana Rotaliana. Ecco allora che la viabilità per la sponda sinistra, dalla Rocchetta attraversava il Noce, e passando per Dercolo e Quetta superando le *iscl*e di Denno si riportava sulla costa sinistra e saliva verso Dardine, la piana di Mollaro, toccava il territorio di Tuenetto e saliva a Priò, Vervò e quindi al passo della Predaia collegamento con la valle dell'Adige.



Carta elaborata dall'Arch. Fulvio Osti